Su « Eurocomunismo »
e crisi italiana

Intervista del compagno Berlinguer a La Repubblica

Il compagno Enrico Berlinguer ha concesso una intervista che appare oggi su *La Repubblica*. Fra le altre domande, quella riguardante l'« eurocomunismo ». L'Unione Sovietica — ha detto l'intervistatore — è stata assai spesso critica verso la via italiana al socialismo. Dopo il comizio PCI-PCF a Parigi la Pravda è immediatamente intervenuta con un attacco, anche se in termini ambigui. Non ritiene che l'adozione del termine eurocomunismo accentuerà l'ostilità del partito sovietico?

Berlinguer ha risposto: « *Non c'è stata nessuna posizione esplicita, diretta, del PCUS contro la nostra linea. Attraverso una serie di scritti e discorsi sono state manifestate perplessità e riserve di questo o quell'esponente del PCUS verso certi aspetti delle tesi che noi sostenjamo (per esempio sul pluralismo). Intanto devo dire, per rispetto dell'autonomia di ciascun partito comunista, che un dibattito su temi come questi è legittimo. Ma è anche comprensibile, perché quello che diciamo è nuovo e diverso da quello che essi conoscono. In ogni caso noi andiamo per la nostra strada e spero che i lavoratori italiani ci diano il loro incoraggiamento, rafforzando le nostre posizioni* ».

Circa la situazione italiana è stato chiesto a Berlinguer se gli sembri una ipotesi realistica quella di spostare a sinistra l'80 per cento degli italiani attraverso una alleanza con la DC oltre che col PSI. « *Da noi* — risponde il segretario del PCI — *non c'è la differenza classica, rigida, tra partiti progressisti e partiti conservatori. La DC è un partito sui generis, con caratteristiche miste, popolari e non popolari. Noi non pensiamo ad una alleanza né con la DC, com'è oggi, né con una DC che diventi un vero e proprio partito di sinistra. Ma pensiamo però che essa possa accedere a collaborazioni con la sinistra: a tal fine è necessario che la parte popolare e progressista prenda il sopravvento nella DC* ».

Ma, è stato chiesto a Berlinguer, come pensa che la DC possa cambiare politica e collaborare con la sinistra?

« *Quando si è parlato del compromesso storico* — osserva Berlinguer — *ho ricordato i tanti cambiamenti di linea politica della DC, che prima del fascismo era un partito popolare, animato da forti rivendicazioni sociali e autonomistiche, poi ha collaborato per due anni col fascismo; dopo, sul finire della guerra e durante la Resistenza è stato antifascista, ha partecipato a coalizioni di governi con socialisti e comunisti, infine ha avuto il suo 1948 all'insegna della rottura a sinistra. Si tratta dunque di un partito che per la sua complessa posizione sociale e per il cozzare delle sue interne tendenze, è estremamente mutabile. Vi si intrecciano tradizioni e correnti ideali assai diverse: integralistiche, reazionarie, conservatrici, moderate, ma anche popolari e democratiche. La nostra politica cerca di far leva sulle componenti popolari e democratiche della DC* ».

Ad una domanda sui voti presi dalla DC in passato, Berlinguer risponde che in parte è frutto della tradizione, e in parte perchè la DC « *riesce — in verità ci riesce sempre meno — a sommare due linee giustapposte e che pure si legano insieme: cioè, promette il rinnovamento e riceve il consenso anche di quelli che si oppongono al nuovo, cioè all'alleanza con il PCI. Uno dei rimproveri che facciamo ai dirigenti dc non è tanto che essi si preoccupino di mantenere i voti dei loro elettori moderati, ma che lo facciano mettendosi a rimorchio delle tendenze più retrive dell'elettorato di destra, andando incontro ad esso invece di spostarlo su posizioni democratiche. E questo è evidente in modo particolare nelle cose che dice il sen. Fanfani* ».

L'intervistatore ritiene poi di ravvisare una certa ambiguità concettuale negli atteggiamenti del PCI verso il mondo cattolico e la DC; e si riferisce da un lato alla proposta di compromesso storico e dall'altro alle candidature dei cattolici nelle liste comuniste. « *Noi* — risponde Berlinguer — *non abbiamo mai impostato il dialogo col mondo cattolico come un rapporto con la sola DC* ». Ma la questione cattolica « *va affrontata su tre piani: 1) rapporti Stato-Chiesa, garanzia della sovranità dello Stato italiano e garanzie che devono essere date alla Chiesa per l'esercizio del suo ministero in un paese come il nostro, che è sede del Papato. 2) Rapporti fra movimento operaio e movimento cattolico. Noi abbiamo sempre sostenuto che non esiste l'unità politica dei cattolici anche quando la DC ha avuto il 50 per cento dei voti, altrimenti si sarebbe dimostrato che i cattolici erano solo il 50 per cento degli italiani, oppure essendo poi calati i voti della DC, meno del 40 per cento. Siamo quindi attenti ai fermenti di novità nel mondo sindacale e contadino di ispirazioni cattoliche e ai possibili cambiamenti in movimenti che si collocano al di fuori della DC. 3) Rapporti con la DC. Abbiamo sempre rifiutato le semplificazioni tipo "la DC è finita". Noi sappiamo* — ha concluso Berlinguer — *che bisogna fare i conti anche con la DC* ».

Incontro con Bufalini all'università di Roma sulle prospettive indicate dai comunisti

Numerose domande sono state poste dagli studenti che affollavano l'aula magna della facoltà di lettere

Un incontro popolare, cui hanno partecipato centinaia di studenti, si è svolto ieri mattina all'università di Roma, nell'aula magna di lettere, con i compagni Paolo Bufalini, della direzione e candidato del PCI al III collegio senatoriale di Roma, e Gabriele Giannantoni, della segreteria della federazione romana, candidato alla Camera e al Senato per l'VIII collegio.

Intervenendo nel dibattito a più voci, il compagno Bufalini è partito da un'analisi approfondita della crisi economica che il paese sta attraversando. Essa — ha detto — ha certamente radici internazionali, ma gran parte della sua gravità deve essere fatta risalire alle scelte compiute dalla classe dirigente, agli indirizzi errati di politica economica, alla responsabilità dei governi e, tra le forze politiche, in primo luogo della DC.

E' proprio dalla coscienza della natura e della profondità di questa crisi — ha continuato Bufalini — che scaturisce la proposta, avanzata dal PCI, per un governo di emergenza che veda la partecipazione di tutte le forze democratiche e popolari.

Numerose sono state le domande poste dai giovani. Gli argomenti hanno spaziato dai problemi dell'università e della scuola, al fenomeno della disoccupazione giovanile ai temi politici generali e alle prospettive indicate dai comunisti per dare al paese una direzione democratica e rispondente alla gravità del momento. E' stato chiesto, fra l'altro, come si concilia la proposta comunista di un governo cui partecipino tutte le forze democratiche con la natura del partito della Democrazia cristiana, le pregiudiziali anticomuniste che esso mantiene, le posizioni di potere di cui è espressione le spinte alla contrapposizione e allo scontro cui, specie negli ultimi tempi, si è abbandonato.

Bufalini, nel suo intervento conclusivo, ha ribadito il senso della prospettiva indicata dai comunisti. Perchè essa trovi attuazione — ha aggiunto — è necessario che la DC cambi politica e uomini. Condizione perchè ciò avvenga è che il voto del 20 giugno abbia come risultato un suo ridimensionamento e un rafforzamento delle forze di sinistra e in particolare del PCI.

Questo può portare — ha concluso il compagno Bufalini — alla definizione di un nuovo assetto politico, che poggi le basi su un programma di rinnovamento e di risanamento, nell'ambito del quale grande rilevanza debbono avere i temi della scuola e dell'università.

Nella foto: **l'aula magna della facoltà di lettere gremita di studenti durante l'incontro con il partito.**

Antifemminismo

S'è fatto un gran parlare di mercificazione dell'immagine femminile fino a sostenere che la foto di una bella donna nuda serve a vendere tutto, dall'oro al concime. « Tempo », il settimanale che piace tanto a Pannella, sembra aver preso la cosa alla lettera e sparge foto di nudi e seminudi femminili a piene pagine. Nell'ultima settimana ha dato la scalata anche alla copertina dove la « volata finale » elettorale è rappresentata da una ciclista (chiara allusione al giro d'Italia e altro) coperta solo della sua pelle. Sfogliando la rivista si ha occasione di notare che fra le poche che indossano abiti castigatissimi sono Marilyn Monroe e le donne dei caroselli pubblicitari. Per ragioni diverse, supponiamo. La prima potrebbe essere perché è defunta (« de mortuis... »), anche se la rivista si premura di spiegare che « è stata nel letto di tutti gli uomini del mondo ») le altre perché anche chi si occupa di pubblicità ha finito per capire il cosiddetto « effetto controproducente ». Ma « Tempo » non capisce: scrive perfino che è buona regola, per il 20 giugno, mettere « le mutande nell'urna ». Testuale, in un titolo. Gli elettori e le elettrici no: ci metteranno le loro idee, compreso quel che pensano di « Tempo ».

Demagogia e mistificazione elettorale all'insegna dell'anticomunismo

A Catania una vecchia DC gioca apertamente la carta di destra

I toni quarantotteschi dei vecchi e nuovi notabili del partito scudocrociato - Abbandonato ogni pur timido accenno di apertura manifestatosi con l'accordo di fine legislatura - Larghi consensi alla proposta politica dei comunisti

Dal nostro inviato

CATANIA, *giugno*

Quando Scelba, qualche giorno fa, ha parlato a Linguaglossa, un centro del nord catanese alle falde dell'Etna, le porte delle case che si affacciano sulla piazza ove si svolgeva il comizio erano incorniciate dai tralci di ginestra. Così a Piedimonte. Non era un segno di benvenuto: ormai da quasi 30 anni in Sicilia, da quel tragico primo maggio di Portella, la ginestra non è un fiore ma un segno di lutto, evoca drammatiche immagini di violenza, di repressione anticontadina e di stragi. Così, lo sguardo sfuggente di fronte a quel timido e feroce trofeo, l'ex ministro di polizia, candidato non senza clamorose contestazioni ad Acireale in quello che dal suo partito viene ritenuto il più saldo collegio senatoriale, ha parlato di libertà, di ordine, di progresso, ciò che la DC — secondo lui — avrebbe garantito per 30 anni alla Sicilia e all'Italia, e che ora i comunisti vorrebbero distruggere.

Non ci sono tralci di ginestra ai comizi di Gioia, di Lima, di Ruffini e di Scalia, ma il loro linguaggio è lo stesso. Le parole dovrebbero qui rendere meno gravoso il carico di colpe che ciascuno si trascina dietro. Ma sono colpe gravissime. Lo si comprende bene a Catania, in questa grande città siciliana (la seconda dell'isola, la terza del Mezzogiorno per numero di abitanti) dove a fronte di fenomeni drammatici di miseria, di degradazione, di sottosviluppo, possibile ma ancora tutta da definire è la mappa di una nuova identità sociale e produttiva.

Realtà difficile

La città conosce il suo presente ma non il suo futuro. E il presente è troppo simile al passato: 450 mila abitanti che fanno i conti giorno dopo giorno con una realtà difficile, gravata dalla crisi economica, resa più ostile dalla mancanza di servizi, di attrezzature collettive, di opere sociali; un territorio sconvolto dalla speculazione edilizia e dalla rendita parassitaria; un fragilissimo nucleo operaio (non più di 7-8 mila unità) incalzato dalla disoccupazione (la ATES ne è solo un esempio); il pubblico impiego e il « terziario » gonfiati a dismisura; 20 mila edili per tre quarti senza lavoro; una massa sterminata di giovani — studenti, universitari, laureati — privi di ogni prospettiva; 15 mila lavoratori iscritti in permanenza nelle liste di collocamento.

In Sicilia, come è noto, si vota oltre che per le politiche anche per il rinnovo dell'assemblea regionale. Qui a Catania, pur non volendo azzardare previsioni, si sente comunque che molte cose cambieranno. La stessa esperienza degli ultimi anni non può che confermarlo. In una città e in una provincia che per troppo tempo avevano subito il dominio della DC, nel '71 esplose la rabbia: molti credettero allora di potere trovare a destra la risposta ai propri interrogativi. Nelle elezioni regionali il MSI ottenne il 27% dei voti, sottraendo voti ad altri gruppi di destra o direttamente alla DC, divenendo così il primo partito della città. Nelle politiche del '72 giunse fino al 30%.

Cosa è cambiato da allora? Dire che i voti al MSI sono stati del tutto sterili, è cosa evidentemente scontata. Questo grosso corpo ulceroso e senza testa si è agitato scompostamente per alcuni anni, alternando la demagogia alla violenza, mai comunque riuscendo a formulare una proposta, a realizzare una iniziativa, ad assumere una condotta che non fosse di velleitaria contestazione o, come spesso è accaduto, di gretto servilismo.

Se ne sono ben accorti i catanesi che già il 15 giugno del '75 hanno fortemente ridimensionato il partito neofascista nella città, riducendolo al 20%, dando un colpo alla DC e facendo avanzare i partiti della sinistra. Le ultime vicende nazionali hanno poi aperto gli occhi anche ai meno accorti: le ripetute convergenze del MSI con la DC, il voto comune sull'aborto, la criminale sparatoria di Saccucci a Sezze, la fuga di Allatta proprio qui a Catania, hanno dimostrato che «protesta» e «ordine» assumono nel MSI un significato ben diverso da quello che la gente aveva creduto di ravvisarvi.

Quale che sia la consistenza, pare certo dunque che dal MSI ci sarà un travaso di voti. Ma dove andranno? E' su questo interrogativo che è scattata l'operazione-recupero della DC. Alla destra — è questa la chiave — bisogna parlare il linguaggio della destra, e nessuno sa farlo meglio di Scelba, di Gioia e di Scalia. E' così che la campagna elettorale dc ha assunto subito i toni quarantotteschi: dalla destra eversiva si mutuano schemi e argomenti, il frasario è il più truculento, i bersagli sono i comunisti, i socialisti, i sindacati, le organizzazioni democratiche, le autonomie locali, i cattolici del dissenso, mentre si tenta di diffondere a piene mani elementi di irrazionalità e di paura, soprattutto laddove disgregazione e miseria sembrano opporre più debole difesa.

L'accordo di fine legislatura faticosamente costruito all'assemblea regionale tra i partiti dell'arco democratico era la strada attraverso cui la DC mostrava di voler recuperare una qualche credibilità agli occhi delle forze produttive e della società civile siciliana. Un rapporto diverso — di utile confronto se non di intesa — si andava sperimentando negli enti locali. Nella stessa città di Catania il PSI ha accettato di far parte della giunta comunale con la DC, il PRI e il PSDI solo quando un accordo programmatico è stato possibile stabilirlo anche con i comunisti.

Incidente da non ripetere

Oggi di tutto questo la DC preferisce non parlare; quando ne parla lo fa per prendere le distanze, per dire che si è trattato di un incidente, che non bisognerà ripeterlo. Per Gioia e per quanti come lui quegli accordi hanno sempre avversato, la sterzata a destra della DC costituisce perfino una gratifica elettorale; a Gullotti, che passava per fautore del rinnovamento, la cosa non riesce a consigliargli di più che il silenzio; ad altri come Nicolosi e Mannino, esponenti delle correnti di sinistra, consente di proporsi nella veste di autentici rifondatori del partito.

E a condurre un tale gioco è mobilitato non solo il partito, ma il complesso del collateralismo vecchio e nuovo: dalla Confagricoltura (dove però non sono mancate clamorose reazioni, come le dimissioni del vicepresidente Castorina Cali) alla Coldiretti, dalla chiesa all'Azione Cattolica. A sostegno di Scalia e della DC è scesa in campo anche la CISL, giunta a organizzare comitati elettorali nelle sue sedi e persino ad annunciarlo pubblicamente con targhe e cartelli (ciò che ha provocato una dura protesta da parte della CGIL).

Anche i gruppi del parassitismo e della speculazione, quelli che in passato sostennero le campagne del MSI, sono ora mobilitati in modo grintoso al servizio della DC. destra non è il solo motivo che spinge la DC su una strada così impervia. C'è anche, e non certo in sottordine la preoccupazione per il consenso che incontra ovunque la proposta politica del PCI, per la qualità delle sue liste, per l'orientamento nuovo che matura nei settori popolari, nel ceto medio, fra gli intellettuali, gli studenti, i professionisti. In una città come Catania la piccola e media intellettualità costituisce un vero e proprio tessuto connettivo, crea opinione pubblica, e lo si è visto nel referendum sul divorzio, quando i « no » raggiunsero il 63% dei voti, il più alto incremento in Italia rispetto ai dati politici di partenza.

Le liste del PCI rappresentano davvero quanto di nuovo, di evoluto, di positivo, di non velleitario o disperato si agita in questa città. E la DC — dice Giulio Quercini, segretario della Federazione comunista catanese — se ne rende conto perfettamente. E sa altrettanto bene come la sua sterzata a destra rischia di farle pagare un prezzo assai alto, soprattutto in due direzioni: la prima verso i contadini, i piccoli e medi imprenditori dell'agricoltura, gli operatori turistici, i commercianti, gli artigiani, cioè verso quel ceto produttivo che è stato attivo protagonista dell'accordo di fine legislatura, che lo ha sollecitato e sostenuto come possibile via di uscita dalla crisi. L'altra verso gli strati popolari, la classe operaia, i disoccupati, i giovani senza avvenire, molti dei quali hanno ormai sciolto l'equivoco del MSI e acquisito una nuova coscienza politica.

Eugenio Manca

Disposizioni per il voto dei militari

In relazione al voto dei militari il ministero della Difesa ha diramato queste disposizioni:

1. I soldati di leva nei cui comuni di residenza si vota anche per rinnovare i Consigli comunali e provinciali e, in Sicilia, per l'assemblea regionale) avranno diritto a due giorni di permesso più il viaggio per recarsi a votare;

2. I giovani di leva del sesto scaglione 1976 vengono incorporati nei reparti addestrativi nei giorni 8 e 9 giugno. I comandi non saranno in grado di richiedere e quindi di consegnare i loro certificati elettorali. Gli interessati che non li avessero ancora avuti li richiedano immediatamente in Comune, prima di partire per il servizio militare. Nel caso in cui ciò non fosse stato possibile, è necessario garantirsi il tempestivo recapito dei certificati, sia mediante una azione verso i comandi, sia attraverso i familiari, che debbono ritirarli e subito spedirli direttamente agli interessati;

3. I soldati di leva appartenenti al secondo contingente 1975, impegnati nella sorveglianza ai seggi, verranno congedati dal 25 al 28 giugno.

Lutto del movimento operaio e del PCI

E' morta la compagna Egle Gualdi

E' deceduta a Roma la compagna Egle Gualdi. Aveva 75 anni, essendo nata a Modena nel 1901. Operaia tessile, la compagna Gualdi aveva iniziato giovanissima, subito dopo l'avvento del fascismo, l'attività politica. Si iscrisse al Partito comunista nel '24, e nel '26, dopo avere subito numerosi arresti fu inviata per tre anni al confino a Favignana, poi nell'isola di Ustica, infine nell'isola di Ponza. Nel '29, espatriò in Francia e, nel '32, fu delegata al IV Congresso del Partito a Colonia. Dal 1934 al '39, svolse attività clandestina in Italia: a Milano, Torino, Firenze, La Spezia e Sarzana. Tornata nuovamente in Italia nel '43, diresse l'organizzazione del Partito al Nord.

Dal 1945 al '48, la compagna Gualdi fu responsabile femminile della Federazione genovese del PCI e assessore comunale; successivamente, lavorò presso l'apparato centrale del Partito.

Ai familiari, il presidente ed il segretario generale del PCI, compagni Luigi Longo e Enrico Berlinguer, hanno inviato questo telegramma:

« Vi esprimiamo, anche a nome di tutto il Partito, sentite condoglianze per la scomparsa della compagna Egle Gualdi. Ella che ha militato fin da giovanissima nelle file del movimento operaio e del nostro Partito, battendosi sempre in prima linea contro il fascismo dagli anni del regime reazionario e tirannico fino alla Liberazione, nelle lotte del dopoguerra per il rinnovamento democratico del nostro Paese, per la causa dei lavoratori e della emancipazione della donna.

« Scompare, con la compagna Gualdi, una militante esemplare di quella generazione di comunisti italiani che hanno dato, con il proprio duro impegno e sacrificio, il più grande contributo per la rinascita morale, civile e politica dell'Italia, dopo gli anni bui della dittatura fascista.

« Alla Sua memoria vanno la riconoscenza e l'omaggio di tutti i comunisti e di tutti i sinceri democratici.

Ai familiari della compagna Egle Gualdi giungano le fraterne condoglianze de l'Unità e dei compagni della sezione Italia di Roma.

Per riportare negli organi dello Stato onestà ed efficienza

DIRIGENTI E FUNZIONARI DEL PUBBLICO IMPIEGO INVITANO A VOTARE PCI

L'arroganza del potere della DC causa della paralisi e del clientelismo nella pubblica amministrazione — Come superare il malessere del personale — Un sereno confronto sulle proposte del PCI per la riforma democratica dello Stato

Un folto gruppo di dirigenti e funzionari dello Stato e del pubblico impiego ha sottoscritto e diffuso il seguente documento:

« Nell'attuale drammatica situazione di crisi vi è un'esigenza primaria, da tutti sentita e richiesta: quella di restituire agli organi dello Stato e alle amministrazioni pubbliche prestigio ed efficienza, onestà e snellezza. Perchè ciò possa avvenire, occorre anzitutto battere l'arroganza del potere esercitata in questi decenni dalla Democrazia Cristiana in tutti i principali apparati pubblici, dalle banche alla Magistratura, dai Ministeri agli Enti del parastato, dalle imprese pubbliche agli Enti assistenziali.

La Democrazia Cristiana ha "occupato il potere" con la protesta di un suo "diritto permanente a governare l'Italia", con qualsiasi formula e con qualsiasi alleato; ma per affermare questa presunta "insostituibilità" ha dovuto dividere l'Italia, inventare la teoria della delimitazione della maggioranza, escludere per principio il legittimo e costituzionale diritto della classe operaia e delle masse lavoratrici a partecipare direttamente alla gestione della cosa pubblica; ha dovuto basare la sua prepotenza sulla discriminazione anticomunista. Di qui il progressivo corrompimento di tutti i principi di un sano sviluppo della democrazia, l'uso e l'abuso dell'apparato statale, non più strumento per fini istituzionali sanciti dalla Costituzione, ma piegato agli interessi antipopolari dei gruppi economici dominanti, soffocato dalla fitta rete di clientele, di conterressenze incrociate, di favoritismi, di corruzione.

All'ombra dell'impunità, garantitale dall'aver trasformato il "governo democratico" in "regime", la Democrazia Cristiana ha portato la Pubblica Amministrazione alla totale paralisi: incapace, cioè, non soltanto di adeguarsi alle mutate e crescenti esigenze della collettività nazionale e del Paese, ma persino inidonea a fornire i tradizionali servizi essenziali.

Frustrazione dell'impegno, mortificazione della volontà, dequalificazione della professionalità, umiliazione del proprio ruolo sono, oggi, i dati che caratterizzano il malessere di una grandissima parte dei funzionari dello Stato e dei pubblici dipendenti. Essi hanno però ormai compreso che, parallelamente all'uso distorto della P.A. per scopi di parte e per interessi clientelari, sono cresciuti all'interno metodi di discriminazione che hanno favorito non i più meritevoli e capaci, ma i più servizievoli. Si sono diffuse così sperequazioni retributive e normative, non sulla base di criteri di efficienza e rendimento, ma come conseguenze della "feudalizzazione" del potere; si è estesa la pratica di "appaltare" le funzioni pubbliche, non per considerazioni di economicità, ma per alimentare il giro delle "bustarelle".

In questi anni si è andato sviluppando un crescente fermento innovatore nella Magistratura come nei ministeri, nelle imprese pubbliche come nelle Forze Armate e di Polizia; è maturata nei singoli come nelle organizzazioni sindacali la consapevolezza che occorre un'opera comune e unitaria per il risanamento morale dell'apparato statale. Non è più il tempo ormai di restare a guardare. Esistono grandi energie che debbono essere chiamate a partecipare direttamente all'impegno di rinnovamento e di riforma dello Stato.

Sviluppiamo nelle prossime settimane un ampio e ragionato dibattito tra i funzionari dello Stato e i pubblici dipendenti sulle proposte programmatiche del PCI per il riordinamento delle strutture pubbliche; apriamo tra tutti i colleghi un sereno confronto sulla proposta del PCI per un governo di unità nazionale, che accomuni tutte le forze democratiche nella difficile opera della salvezza nazionale. E' questa la condizione indispensabile perché nella prossima legislatura sia avviata veramente quella riforma democratica dello Stato capace di dare al popolo italiano un'amministrazione sana ed efficiente, e ai pubblici dipendenti la dignità di essere "al servizio esclusivo della nazione", com'è scritto nel giuramento di fedeltà che abbiamo prestato alla Costituzione repubblicana ».

Bochicchio Sergio, Consigliere della Corte dei conti; Marchetta Domenico, Referendario della Corte dei conti; Catalano Filippo, Dirigente superiore del Min. Finanze; De Martino Franco, Funzionario della Regione Lazio; Iacopino Pasquale, 1. Dirigente della Corte dei conti; Mandillo Anna Maria, Direttore Div. Agg., Biblioteca Nazionale; Fusco Rosa, 1. Dirigente dell'Università di Roma; Delogu Severino, Professore ricercatore ISPE; Mitoglia Bruno, Direttore superiore ENPAS; Angeloni Pasquale, Ispettore generale CRI; Giunti Enzo, 1. Dirigente della Motorizzazione Civile; Vinay Angela, Direttrice Biblioteca Alessandrina; Bonfiglio Marcella, Dirigente principale farmacista INAM; Chiesa Giovanni Battista, Direttore superiore INAM; Mancinelli Lidia, Direttore centrale farmacista INAM; Di Camillo Berta, Direttore superiore farmacista INAM; Lauria Antonio, Direttore superiore INAM; Poggiali Antonio, Direttore superiore ENPALS; Bernacchia Alessandro, Ingegnere superiore Min. Sanità; Giordano Giuseppe, Dirigente superiore Cassa Dep. Prestiti; Aliberti Filippa, Direttrice Museo Palazzo Venezia; Giammarioli Romolo, Direttore superiore ENPAS; Principe Mario, Direttore Div. Agg. Min. Ind. e Commercio; Bartolini Lorenzo, 1. Dirigente Min. Industria e Commercio; Vivaldi Mario, Capo servizi gestione Impianti sportivi CONI; Esterini Fernando, Ispettore generale Direttore contributi INADEL; Cundari Nicola, Vice direttore generale INPS; Giallombardo Armando, Direttore centrale legale INPS; Cecchini Gabriella, Direttore superiore INAIL; Lommi Lamberto, Dirigente centro elettronico INPS; Montemaggiori Massimo; Direttore superiore INPS; Salvadori Luciella, 1. Dirigente Ministero Commercio estero; Tavanti Camillo, Direttore superiore INPS; Felli Francesco, Direttore superiore ENPDEDP; Longo Enrico, Direttore Div. Agg. Presid. Cons. Ministri.

Pelosi Maria Assunta, Direttore Sezione Min. Sanità; Cristaldi Francesco, Direttore Sezione Min. Sanità; Prestinaci Gregorio, Direttore Sezione Min. Sanità; Maini Renato, Direttore Sezione Ministero Sanità; Capotorto Carlo, Direttore Sezione Min. Sanità; Ungaretti Giuseppe, Direttore Sezione Min. Sanità; Veneziano Salvatore, Direttore Sezione Min. Sanità; Schillirò Elvira, Direttore Sezione Min. Sanità; Calia Giulia, Direttore Sezione Min. Sanità; Piacco Francesco, Direttore Sezione Min. Sanità; Fossati Magda, Direttore Divisione Agg. Min. Sanità; Fabrizi Luisa, Direttore Divis. Agg. Min. Sanità; Tantillo A. Maria, 1. Direttore Sezione Sopr. Gallerie; Abbate Francesco, Dirett. Sez. Sopr. Gallerie; Carrozza Maria Eloisa, Dirett. Sez. Bibl. Archeol.; De Martini Franca, Dirett. Sez. Bibl. Nazion.; Di Domenico Lella, Dirett. Sez. Bibl. Nazion.; Bartolini Gabriella, Dirett. Sez. Bibl. Alessand.

Dionisi Luciano, Direttore Divisione, Capo del Personale CRI; Acciaioli Mario, Direttore Sezione CRI; Mastrangelo Antonio, Dirigente Responsabile Centro Studi CONI; De Girolamo Torquato, Capo Ufficio Assistenza ENPALS; Mammone Bruno, Direttore Principale ENPAS; Ruperto Gino, Direttore ENPAS; Maciariello Luca, Direttore ENPAS; Ansanelli Benigno, Direttore ENPAS; Cinque Vincenzo, Direttore Accertamento Contributi INADEL; Turco Carlo, Capo Servizio Ricerche e Documentazione IASM; Fonzo Fabio, Avvocato Principale INAM; Ciuffini Carla, Direttore principale INAM; Marcialis Bianca Maria, Direttore principale INAM; Madonia Saverio, Avvocato principale INAM.

Tedonio Luigi, Dirigente sanitario ENPDEDP; Sebastiani Gaetana, Dirigente sanitario principale ENPDEDP; Pau Paolo, Consigliere ICE; De Maria Angelica, Consigliere ICE; Cevoli Pia, Direttore principale INPS; Polidori Raffaele, Direttore principale INPS; Pesci Alessandro, Direttore INPS; Settimi Rodolfo, Direttore INPS; Mollame Vittorio, Funzionario Regione Lazio; Ferrero Elisa, Funzionario Regione Lazio; Morelli Aldo, Funzionario Regione Lazio; Leonardo Terenzio, Dirigente sanitario princ. ENPDEDP; Capone Angelo, Esaminatore superiore M.ro Industria commercio; Bouchè Franco, Direttore INPS; Zanotti Aldo, Direttore INPS; Persi Aldo, Consigliere INPS; Mandolesi Silvia, Consigliere INPS; De Caro Renato, Consigliere ICE; Corazzini Fiorella, Consigliere ICE; Topi Silvano, Direttore principale INPS; De Simone Giovanni, Direttore INPS; Lucarelli Roberto, Direttore principale ENPDEDP; Boncagni Giovanni, Consigliere ICE; Di Cerbo Vittorio, Funzionario Regione Lazio; Emo Giovanni, Funzionario Regione Lazio; Niccolai Paolo, Tecnico specialista INAIL; Maccagno Iolanda, Dirigente sanitario principale ENPDEDP; Guadagno Anna, Direttore princip. ENPDEDP; Galasso Marta, Consigliere INPS; Andreozzi Vinicio, Funzionario Regione Lazio. Di Renzi Cesare, Funzionario Regione Lazio; David Giovanni, 1. dirigente Min. Commercio estero; Granata Mario, Direttore INPS; Sebastiani Bruno, Direttore INPS; Norcio Guido, Consigliere ICE; Lehner Rossana, Attuario principale INAIL; Vacca Marcello, Funzionario Regione Lazio; Tavernese Domenico, Funzionario Regione Lazio; De Petris Secondo, Direttore superiore INPS; Ciucci Armando, Direttore superiore INPS; Belletti Daniela, Consigliere INPS; Visicale M. Franca, Consigliere INPS; Trittera Luigi, Consigliere INPS; Barone Loreto, Direttore INPS; Mancini Francesco, Direttore INPS; Giaccaglini Lamberto, 1. Dirigente Min. Commercio estero; Forza Cesid.o, Consigliere ICE; Matella Antonio, Consigliere ICE; Ciani Luciano, Consigl. INPS; Trizzino Fabio, Direttore principale INPS; Cevoli Vera, Direttore principale INPS; Micale Umberto, Consigliere INPS; Bottari Matilde, Direttore INAIL; Rossi Roberto, Direttore INAIL; Scotto Giorgio, Direttore principale INPS; Quaglia Aldo, Direttore principale INPS; Alessi Massimo Medico principale INPS; Mulliri M. Fatima, Primo medico INPS; Villani Adolfo, Consigliere INPS; Alfieri Girolamo, Consigliere INPS.

Morandi Renato, Direttore principale INAM; Federico Antonio, Dirett. princ. INAM; Ventura Loreto, Dirett. princ. tecnico INAM; Masiello Giacomo, Dirett. princ. tecnico INAM; De Pascalis Tommaso, Sostituto Proc. Generale Corte dei conti; Nottola Salvatore, Referendario Corte dei conti; Pampallona Gaetano, Consigliere d. Magistratura Corte dei conti; Ferrucci Romeo, Consigliere d. Magistratura Corte dei conti; Manetti Alfredo, Presidente f.f. di Sezione Corte dei conti; Zevi Gallina Anna, Direttore Sopr. Archeol. Lazio; Casabianca Elsa, Direttore Sezione Bibl. Angelica; Barra Corti M. Vittoria, Direttore Amministr. Agg. Bibl. Angelica; Sciacca Gisella, Dirett. Amm. 2. classe Bibl. Angelica; Giorgi Gabriella, 1. Dirigente Bibl. Angelica; Cesari M. Teresa, Dir. Amm. Agg. Bibl. Angelica; Terranova Ferdinando, Ricercatore ISPE; Toso Giuliano, Ricercatore ISPE; Grussu Silvino, Ricerc. ISPE; Lojacono Giuseppe, Ricerc. ISPE; Bodo Carla, Ricerc. ISPE; Pulsoni Quirino, Direttore Principale Sanitario INAM; SCHIANO Mario, Direttore INAM; Ossicini Giovanna, Dirigente Principale Farmacista INAM; Chiavacci Edoardo, Dirigente Principale Sanitario INAM; Zizzini Giovanni, Dirigente Principale Sanitario INAM; Falchini Antonio Dirigente Principale Sanitario INAM; Tinto Giuseppe, Consigliere capo INAM.

Nanni D'Orazio Mario, Consigliere INPS; Russo Emanuele, Funzionario Regione Lazio; Ciarravano Enzo, Funzionario Regione Lazio; Pierantoni Armando, Direttore superiore INPS, Pomponio Donato, Consigliere INPS; Masini Massimo, Consigliere ICE; Guarcaniello Ugo, Direttore ENPDEDP; Crocella Carlo, Funzionario Camera dei Deputati; Vitare Caro, funzionario Camera Deputati; Sebastian Fiamma, funzionario Camera Deputati.

Garano Maurizio, Ricercatore ISPE; Gandiglio Aldo, Ricerc. ISPE; Frinolli Renzo, Ricerc. ISPE; Russo Giampaolo, Ricerc. ISPE, Paolucci Alberto, Ricercatore ISPE; Occhionero Luigi, Ricercatore ISPE; D'Aniello Emidio, Ricerc. ISPE; Desideri Carlo, Ricerc. ISPE, Lavagna Anna, Ricerc. ISPE, Baroncini Paola, Ricercatore ISPE, Dozza Paolo, Ricerc. ISPE.

Moreschi Luciano, Direttore principale ENPAS, Barbuto G. Direttore ENPAS, Vuillermin Eugenio, Capo Servizio Ente naz. cellulosa carta; Serendino Mariano, Ispettore superiore ENPALS; Caronia Aldo, Dirigente sanitario INAM, Francalanci Elena, Dirigente sanitario INAM; Cocchi Luciana, Direttore INAIL; Bartolozzi Francesca, Direttore INAIL; Modesti, Rodolfo, Direttore princip. INAIL, Massomeli Mario, Direttore INAIL; Santoro Marcello, Direttore INAIL; Samperi Maria, Direttore INAIL; Parodi Giancarlo, Direttore principale INAIL; Puggioni M. Teresa, Direttore principale INAIL; D'Agostino Alessandro, Tecnico specialista INAIL; Andreoli Alberto, Tecnico spec. INAIL; Marconi Enrico, Tecnico spec. INAIL; Bournens Umberto, Tecnico spec. INAIL; Condulmari A. Maria, Direttore principale INAIL; Colitto Mario, Direttore principale INAIL; Milano Enzo, Direttore princ. INAIL; Capitani Flora, Direttore principale INAIL; Cerretti Paola, Direttore princ. INAIL; Scordino Andrea, Direttore principale INAIL; Samarelli Domenico, Direttore principale INAIL; Sinolli Franco, Direttore princ. INAIL; Nicolai Paolo, Tecnico specializ. INAIL; Franchi Luigi, Direttore INAIL; Gallo Curcio Nicoletta, Direttore INAIL; Golino Luciano, Direttore INAIL; Giovannazzi Enrico, Direttore INAIL.

Firenze: dibattito su intellettuali e questione comunista

FIRENZE, 7

Un folto e attentissimo pubblico ha seguito ieri sera, nell'auditorium del Palazzo dei Congressi il dibattito organizzato dalla Federazione fiorentina del PCI sul tema « Intellettuali, cultura e questione comunista ». Varie le prospettive con cui è stato affrontato il problema dai quattro relatori che hanno preso la parola, Eugenio Garin, Giuliano Procacci, Tullio Carlo Altan e Ruggero Querzoli.

Aldo Tortorella responsabile della commissione culturale del PCI ha sottolineato nelle conclusioni il valore centrale della battaglia ideale e culturale per il rinnovamento e il progresso del Paese.